

Domenica 7 giugno 2015

Sulle tracce di Vincenzo Vela

LUGANO

LIGORNETTO - MUSEO VINCENZO VELA



Programma

ritrovo in Largo Vela

ore 8.00 partenza per Lugano con pullman riservato

ore 10.00 visita guidata alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli e alle sculture di Vincenzo Vela presenti in città;

pranzo libero

ore 14.30 partenza per Ligornetto, visita guidata al Museo Vela e alla mostra "Marcello"

ore 19.30 /20.00 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 25,00

non soci euro 30,00

prenotazioni entro martedì 2 giugno

con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,

con e-mail a segreteria@naturaearte.it

La visita si effettuerà con minimo quaranta partecipanti

MUSEO VINCENZO VELA

Il Museo Vincenzo Vela appartiene al novero delle più importanti case d'artista dell'Ottocento europeo. Ideata dal grande scultore realista ticinese Vincenzo Vela (1820-91) all'apice della sua carriera e trasformata in museo pubblico dopo la sua donazione allo Stato elvetico, accanto alla gipsoteca monumentale di Vincenzo Vela, il museo conserva i lasciti dello scultore Lorenzo Vela (1812-97) e del pittore Spartaco Vela (1854-95), una notevole quadreria ottocentesca di pittura lombarda e piemontese, nonché centinaia di disegni autografi e una delle più antiche collezioni fotografiche private svizzere.

Arte e storia dell'Ottocento italiano e svizzero si intrecciano in un unicum, attraverso i magnifici ritratti dei protagonisti del Risorgimento, mentre la presenza di alcuni elementi che ricordano il carattere privato della residenza e il parco panoramico, conferiscono a questo luogo il carattere di opera d'arte totale. Ristrutturato interamente dall'architetto Mario Botta, il museo è ubicato ai piedi del Monte San Giorgio (patrimonio Unesco per l'umanità), a 500 m dal confine con l'Italia.

Vi vengono organizzate regolarmente delle mostre temporanee.

Attualmente è allestita la mostra **“Marcello, Adèle d’Affry (1836-1879), duchessa di Castiglione Colonna”**.

La mostra è il frutto di tre anni di ricerca condotta dal Museo Vincenzo Vela in collaborazione con i musei d'arte di Friburgo, Pregny-Ginevra e Compiègne. Protagonista è Adèle d’Affry, una delle rare donne che seppero affermarsi nell'arte scultorea dell'Ottocento europeo. Discendente di un'antica famiglia friburghese e moglie di un esponente del casato romano dei Colonna, fu amica della coppia imperiale francese.

Adèle d’Affry adottò lo pseudonimo di Marcello nel 1863 per contrastare i pregiudizi di genere e rango vigenti nel mondo dell'arte. Personalità appassionante e moderna, era consapevole dell'audacia delle proprie scelte. La sua identità va ricercata a metà strada tra la femminilità esibita nelle *mise* che scelse per i suoi ritratti fotografici e la monumentalità spesso androgina delle sue eroine scolpite.

www.museo-vela.ch

LUGANO

A Lugano è possibile trovare alcune opere di Vincenzo Vela girando per la città.

Entrando nel **Palazzo Civico**, costruito nel 1844 su progetto dell'architetto milanese Giacomo Moraglia, lo sguardo si posa sull'imponente statua in marmo di Vincenzo Vela del 1848, lo **“Spartaco”**, uno schiavo a grandezza naturale in atto di liberarsi dalle catene che lo vincolavano, chiara allusione ai moti risorgimentali di liberazione in Italia.

Sul lungolago si trova il **monumento a Guglielmo Tell**, commissionato allo scultore da Giacomo Ciani, eminente figura di banchiere, patriota e mecenate di fede liberale, assai attivo nelle battaglie civili e politiche tanto in Ticino che nella vicina Lombardia sottomessa all'Austria. L'eroe più leggendario e popolare della Confederazione Elvetica svetta dall'alto di una rupe evocante le montagne svizzere, levando la freccia in segno di sfida e vittoria, saldo nella difesa della libertà. Il monumento, originariamente eretto sulla riva dinanzi all'Hotel du Parc (attuale Palace Hotel) dava le spalle al lago per guardare in direzione della Svizzera interna e stava così a significare la lealtà del Canton Ticino verso l'istituzione confederale, garante dei valori di libertà e di indipendenza.

Nel parco di Villa Ciani si può ammirare una copia della **“Desolazione”**, monumento funebre per i genitori dei fratelli Ciani, opera dall'iconografia inconsueta per un monumento funerario. L'opera venne interpretata anche in chiave politica. Il poeta Andrea Maffei dedicò un sonetto a questo lavoro ravvisando nella giovane, che regge il capo tra le mani, la sua patria **“bella ed afflitta”**.

Chiesa di S. Maria degli Angioli. Anticamente annessa ad un convento di frati minori francescani, la chiesa accoglie il più famoso affresco rinascimentale svizzero, che occupa tutta la parete divisoria della navata: **“La Passione e la Crocifissione di Cristo”**, eseguito nel 1529 da Bernardino Luini. Non ci si deve far ingannare dall'aspetto esterno della chiesa, semplice, sobrio, con facciata a capanna, sorretta da un tetto a capriate (come del resto prevedeva l'Ordine francescano); basta infatti varcarne la soglia per ricredersi: l'affresco del Luini campeggia trionfante all'interno della chiesa. L'opera si caratterizza per la grande vivacità della scena non limitata alle tre croci di Cristo e dei ladroni, ma arricchita da gruppi di soldati a cavallo o intenti a giocare le vesti del Cristo a dadi, dalle pie donne che sostengono la Vergine, dalle figure della Maddalena e San Giovanni. La composizione della scena, severamente simmetrica, ma con una straordinaria presenza di pathos (anche e soprattutto nella ricchezza dei particolari), conferisce all'affresco l'aspetto di un maestoso arazzo. Altri gioielli d'arte della chiesa sono il dipinto dell'“Ultima Cena” sulla parete sinistra della navata (che accoglieva in origine il refettorio dei padri) e l'affresco della **“Madonna con Gesù Bambino”** e **“San Giovannino”**, collocati sulla parete orientale della prima cappella laterale, anche questi opera del Luini.

